

LA CONFINDUSTRIA E' SEMPRE PIU' ISOLATA

Zone abolite per le municipalizzate

Accordi di gruppo in Sardegna - Sciopero di 48 ore in provincia di Messina e manifestazione per la Metallurgica Sicula - Slancio nelle lotte aziendali dei metallurgici

EDILI

NUOVA STRATEGIA DELLE LOTTE

Molti padroni nel cantiere

I gruppi immobiliari frazionano le attività di costruzione rendendo più difficile la coesione fra gli operai - I salari aumentati meno della metà rispetto alla produttività

Incontro a Montecitorio con i tre sindacali

Pensioni: PCI-PSIUP appoggiano i braccianti

A Montecitorio, ieri, attività ridotta per il fine settimana, ma non per il gruppo di parlamentari che si occupano delle pensioni, l'impegno è stato ugualmente pieno, sia perché essi debbono mettere definitivamente a punto i complessi meccanismi degli emendamenti che da mercoledì saranno esaminati dalla Commissione lavoro, sia per proseguire i contatti con le delegazioni che continuano ad affluire dalle varie regioni, e che pongono problemi di categoria o di settore, ma che nell'insieme propongono soluzioni che investono la riforma in un complesso e le ultime proposte del governo.

Presenza e sollecitazione che da sole smentiscono le insistenti interpretazioni attraverso le quali il governo punta a presentare come costanti con gli interessi generali le richieste migliorative che vengono da ogni dove.

Una delegazione unitaria dei dirigenti dei braccianti italiani è stata ricevuta ieri dai gruppi parlamentari del PCI e del PSIUP. Erano presenti i compagni onn. Rauceri, Gramigna ed Alini.

I segretari nazionali: Giovanni Simonte, della FISBA-CISL, Livio Lijori, della UISBA-UIL, e Lionello Bignami, della Federbraccianti-CGIL, accompagnati da Bruno Rossi, Ugo e Guizzo della Federbraccianti, hanno illustrato le ragioni per le quali chiedono un impegno dei gruppi parlamentari per modificare il disegno di legge numero 1064 sulla riforma pensionistica, in considerazione del fatto che esso non accoglie minimamente le esigenze ed i bisogni di questa importante categoria, specie in relazione alla anzianità contributiva, ai contributi figurativi, al salario in base al quale stabilire la retribuzione pensionabile.

I gruppi comunista e del PSIUP, partendo dalla realtà esistente nelle campagne, dai livelli di occupazione, dal collocamento e dallo stato degli elenchi anagrafici e della legge sull'indennità di disoccupazione, hanno assicurato il loro impegno a sostenere nel Parlamento le richieste dei braccianti italiani.

Fra le categorie che hanno visto disattese le loro speranze sono anche quelle dei coltivatori diretti e mezzadri. Le delegazioni dei coltivatori diretti sono fra le più numerose che in questi giorni si allermano a Montecitorio. Fra i loro altri e ferri ce ne sono state anche della Ciociaria, della Toscana, dell'Emilia (fra le altre Ravenna, Firenze, Grosseto, Livorno) che, ricevute dai compagni onn. Arzilli, Di Marino e Pietrobono, hanno manifestato il loro rammarico per il limite di età del segno di legge presentata per le loro categorie e in particolare hanno chiesto: 1) minimo superiore a 25.000 lire mensili; 2) unificazione del minimo con quelli dei lavoratori dipendenti; 3) età pensionabile a 60 anni per gli uomini e a 55 per le donne; 4) un nuovo calcolo dei criteri di pensionamento e di contribuzione (come per le altre categorie) al fine di consentire anche ai coltivatori diretti l'aggravamento prima al 74% e poi all'80% sulla base di un reddito convenzionale e del relativo contributo dello Stato.

L'altro ieri, infine, sono state a Montecitorio le delegazioni di donne artigiane dell'Emilia e della Romagna. Ieri, poi, è stata a Montecitorio anche una delegazione dei pensionati dell'Alta Italia.

Brodolini sollecitato ad intervenire per la colonia

La segreteria della Federbraccianti ha inviato al ministro del Lavoro, Brodolini, un telegramma per sollecitarlo ad intervenire nei confronti della prefettura di Catania. Brodolini, toccato per la carenza delle trattative per i patti coloniali come già avvenne a Trapani, Bari e Lecce». In queste ultime località e in tutte le province siciliane si sta intensificando intanto la preparazione dello sciopero unitario del 12 marzo.

Il presidente del CNB ricevuto da De Martino

Richieste dei bieticoltori al governo

Presso la Lega delle cooperative, presenti il direttore generale dell'Agricoltura on. Nello Mariani, si è tenuta una riunione a cui hanno partecipato rappresentanti del centro nazionale per le forme associative in agricoltura e dell'Unione coltivatori. Si è discussa la situazione dell'Associazione italiana allevatori (AIA) concordando nel richiedere al governo un preciso impegno per la sua trasformazione in associazione agricola, in cui possano essere costituiti i produttori senza preclusioni di sorta, conservando ad essa la natura e i compiti pubblici che già sono affidati. Un processo nazionale per la riforma agricola è stato ricostituito e il sottosegretario on. Mariani si è dichiarato concorde

In corteo dalla fabbrica occupata



VERBANIA - Domani mattina i consigli comunali della zona di Verbania, il consiglio provinciale di Novara, i parlamentari della circoscrizione si riuniranno nella seduta congiunta nella mensa della Rhodiatoe occupata per rendere concreta ed operante la più vasta solidarietà con gli operai in lotta per migliori condizioni di lavoro. Nella foto: gli operai della Rhodiatoe in corteo

Contro la degradazione economica e sociale dell'Italia centrale

Forte giornata di lotta a Siena oggi scende in sciopero l'Umbria

Verso una giornata di lotta anche nelle Marche - Imponente corteo per le vie della città toscana - Il governo respinge la proposta per la rinascita dell'Amiata - Alla Camera protestano anche la DC e il PSI

Le regioni dell'Italia centrale, investite da processi di degradazione economica che causano l'incertezza o la perdita dei posti di lavoro (degradazione talvolta assoluta, come nell'agricoltura e nelle zone montane) sono teatro di un vasto movimento unitario per la riforma delle strutture economiche. Alla testa sono i lavoratori: allo sciopero di ieri in provincia di Siena segue oggi quello dell'Umbria mentre anche nelle Marche i sindacali preparano lo sciopero generale.

SIENA. 7. Chi pensa che la lotta dei disoccupati dell'Amiata, attenduta a Siena, in piazza della Lizza, per chiedere una sicura occupazione, finisse presto e che quelle «brutte teste» fossero rimosse al più presto, si è dovuto ricredere dopo la grandiosa manifestazione di oggi. Insieme ai disoccupati sono scesi in piazza gli operai, gli impiegati, i lavoratori tutti che hanno scioperato per rafforzare il fronte di lotta contro la politica governativa e nazionale che da 20 anni ha fatto solo promesse. Anche gli studenti hanno dimostrato il loro appoggio disertando in massa le scuole contro le decisioni dei presidi.

Più di tremila persone si sono riunite in piazza della Lizza dove è partito un corteo lunghissimo che si è diretto nel centro della città. A centinaia si potevano contare i giovani e le ragazze che scandivano ritmicamente gli slogan che ormai si ripetono da una settimana: «Lotta di classe, potere alle masse».

La presidenza del Consiglio nazionale dei Bieticoltori è stata ricevuta dal vicepresidente del Consiglio on. De Martino. Il presidente del CNB, Selvino Biagi, ha consegnato un promemoria in cui si richiedeva: 1) che si vogliono trattare a bieticoltori 500 milioni quale «partecipazione alle perdite» per le perdite di zuccheri che non li riguarda minimamente; 2) la mancata stipula di un accordo fra bieticoltori e industriali su termini di conferimento delle bieticelle; 3) l'assegnazione di contingenti, ancora una volta, agli industriali che così stabiliscono unilateralmente le quote ai produttori; 4) che è necessario liquidare a prezzo pieno ed unico le consegne 1968 e 1969. Il presidente del CNB ha ricordato che la posizione degli industriali è diretta a rimpicciolisire l'industria, può provocare a breve scadenza una lot-

terme, giacimenti di farine fossili, boschi cedui e foreste, esistono possibilità di sviluppi turistici e sportivi ed anche potenzialità produttive nel campo dell'agricoltura.

In questa situazione che si assiste a un continuo declassamento socio-economico nel comprensorio, si registrano migliaia di disoccupati (il 20% della popolazione degli undici comuni è emigrata negli ultimi anni), percentuali altissime di malati (il 75% dei bambini da 1 a 5 anni è colpito da tubercolosi) e di malattie professionali (le assenze giornaliere nella miniera raggiungono il 75%). I medici dei comuni non superano i 50 anni. L'industria di Stato, anziché tenere conto anche di questi dati, è subordinata agli interessi delle aziende private e, come queste, non reinveste nella zona che una minima parte degli utili, sistematicamente rastrellati dall'Amiata e inviati altrove.

Occorre, hanno proposto i parlamentari comunisti - un piano di rinascita dell'Amiata, che assicuri, con l'intervento dell'Amiata per quanto riguarda l'elettrificazione rurale: «no» alla «verticalizzazione industriale» perché le industrie che trattano il mercurio sono ad alta specializzazione tecnologica e non possono essere trasferite in zone di montagna; «no» alle opere pubbliche necessarie per lo sviluppo della zona saranno finanziate «concoabilmente» con le possibilità di bilancio.

Questa risposta, come si è detto, è stata respinta e denunciata, ieri alla Camera, non solo dal PCI e dal PSIUP, ma anche dalla DC e dal PSI ed ha avuto una replica immediata da parte della popolazione dell'Amiata, scese in sciopero ieri stesso.

I margini di manovra della Confindustria nella vertenza sulle zone salariali diminuiscono ogni giorno che passa. Ieri è stato raggiunto l'accordo per 95 mila dipendenti delle aziende municipalizzate (farmaceutiche, di nettezza urbana, acqua e gas, latte e trasporti) che prevede la unificazione della indennità di contingenza su tutto il territorio nazionale dal 1° gennaio 1969 e l'eliminazione degli scarti salariali col seguente meccanismo: dal 1° gennaio scorso riduzione del 2,5% degli scarti inferiori al 10% e del 4% per quelli superiori; dal 1° gennaio 1970 ulteriore riduzione del 3% per gli scarti residui fino all'8%; dal 1° gennaio 1971 ulteriore riduzione del 5,5% degli scarti residui; eliminazione completa dal 1° gennaio 1972. In due anni e mesi l'annullamento è completo. Un comunicato sindacale sottolinea come venga ancora una volta dimostrata «l'irragionevolezza della Confindustria a disciplinare e negare l'annullamento delle differenze salariali di zona».

Un accordo per il superamento delle «gabbie» in tre anni è stato raggiunto, intanto per la Società Italiana Rees (SIR) di Porto Torres, in Sardegna inoltre hanno accettato la eliminazione delle zone di gruppi SAIAS, Rumlancia e Carriere di Arborea.

Ieri è proseguito, esteso all'intero settore industriale privato, lo sciopero della Polymex e nelle altre industrie di Terni. Il movimento sindacale gli scioperi articolati in tutte le province della Campania e dell'Emilia. In provincia di Messina CGIL, CISL e UIL hanno proclamato uno sciopero di 48 ore in tutte le fabbriche della fascia tirrenica. Milazzo è scesa ieri in sciopero generale anche in segno di solidarietà con i lavoratori della Metallurgica Sicula occupata da un mese a causa della intransigenza della direzione. A Milazzo il clima era ieri assai teso, gli studenti sono scesi in sciopero insieme agli operai e un grosso corteo ha percorso le vie del centro. Il PCI ha indetto per domani mattina un comizio sulla situazione politica generale.

Il tentativo della Confindustria di ottenere una «partita» per l'annullamento delle zone, quali il blocco della contrattazione in fabbrica, è respinto energicamente in tutto il movimento sindacale. Ieri la FIOM-CGIL rilevava che i metalmeccanici, insieme alla lotta per abolire le «zone», sono impegnati a fondo in vertenze per i premi di produzione. I sistemi di cottimo, l'ambiente di lavoro, l'orario. Nelle centinaia di fabbriche dove vertenze su questi problemi sono aperte, e nelle altre dove si stanno definendo le rivendicazioni, i lavoratori intendono ottenere concreti avanzamenti in sede aziendale. Anche l'esecutivo della FIM-CISL, nell'approvazione di un documento preliminare di un contratto nazionale (che scade alla fine dell'anno) sottolinea gli aspetti aziendali della contrattazione, specialmente i diritti sindacali in fabbrica, la disciplina, le riduzioni effettive degli orari di lavoro.

Severi sono i giudizi sulla linea di politica economica che il padronato porta avanti con i bassi salari. Ieri Pierre Carniti, della segreteria della CISL, ha rilevato in una dichiarazione che «nonostante vent'anni di bassi salari le

Pieno successo dello sciopero dei petrolieri e metaniferi dell'ENI

Pieno successo anche nella seconda giornata di sciopero - Ieri - dei petrolieri e metaniferi dell'ENI. Elevatissime le percentuali di astensione in tutte le sedi dell'AGIP, dell'AGIP mineraria, della SVAM, delle raffinerie AMC e IRC e nella sede centrale di Roma. I metaniferi ENI lottano per i salari, i diritti sindacali, la contrattazione, ecc.

Non sono proseguiti intanto a Roma i lavori dell'assemblea permanente dei mille tecnici e impiegati dell'ENI e dell'AGIP, nei locali della mensa aziendale.

Cinque commissioni (politica ENI, autoritarismo, retribuzioni, trattamento lavoratori SEMI, fondo sociale) hanno presentato altrettanti documenti approvati alla unanimità dalla assemblea permanente, la quale ha inoltre deciso di inviare al governo una delegazione di lavoro in materia di sciopero e della vertenza in corso.

I benzinaei sollecitano l'approvazione della proposta Marmugi

Benzinaei di tutta Italia sono giunti ieri a Roma per consegnare al presidente della Camera, Pertini, al ministro dell'Industria, Tanassi, e al presidente della commissione Industria della Camera, Giolitti, un documento che riassume le loro richieste.

Il documento rileva il carattere di servizio pubblico che il settore nel quale operano ha assunto con lo sviluppo crescente della motorizzazione, dichiarano che il governo non può tollerare il rifiuto delle società petrolifere a risolvere i problemi della categoria e chiedono che la proposta di legge presentata dall'on. Marmugi (PCI) sia discussa con carattere di urgenza in modo che possa sollecitamente essere approvata.

Dice un edile: «Io sono uno stuccatore, non incontro mai nel cantiere i ferraioli, i cementisti, i carpentieri»; dice un altro: «Noi che siamo corinziari e che svolgiamo le lavorazioni terminali, dobbiamo adattarci per forza al clima che si è già stabilito nel cantiere con i lavoratori delle prime opere (ferraioli, corinziari, eccetera) senza poter intervenire in alcun modo...».

Sono solo due delle molte testimonianze emerse nel corso della conferenza provinciale e poi nella conferenza organizzativa nazionale della FILLEA-CGIL, l'organizzazione sindacale di categoria dei lavoratori edili e del legno. Due testimonianze che - insieme alle altre numerose - dicono molte cose per quanto riguarda le condizioni di lavoro per molti aspetti nuove e singolari in cui oggi lavorano gli edili.

Un tempo la grande impresa edilizia appaltava il lavoro e quindi lo conduceva a termine con mano d'opera propria, impegnando nel cantiere decine di operai per settimane. Ora è uno sfruttamento moltiplicato come effetto immediato e unico del processo di industrializzazione in cui un unico cantiere è costituito da più punti di partenza erano fra i più bassi, di livello artigianale. Nel periodo della «ri-pressa» edilizia, fra il '64 e il '68, il rendimento del lavoro è aumentato del 21,50 per cento e i salari - ai bassissimi «badi» - di appena l'8,2 per cento. Sono poi questi lavoratori a essere stati assorbiti o del lavoro «8 più 8»: cioè otto ore lavorative e 8 di viaggi in treno e autobus scombinati.

Si pone acutamente quindi il problema di una riorganizzazione e molto morderne della lotta. Di questo in modo particolare si è occupata la Conferenza organizzativa della FILLEA. Nella relazione introduttiva del compagno Cappelli negli interventi numerosissimi nelle conclusioni del compagno Zaccagnini si è proprio rilevato che mentre negli altri settori produttivi di interesse della FILLEA (legno, cementieri, marmiti, minatori, laterizi, calce, cemento-manufatti) la stabilità e continuità di impiego è aumentata, in questa categoria di tutto questo tenente:

Sciopero per tre giorni nei sanatori INPS

Sanatori e stabilimenti termali dell'INPS rimarranno fermi per tre giorni in seguito allo sciopero dei medici, amministrativi e salariati, indetto dai sindacati di categoria CGIL, CISL, UIL.

L'astensione, prevista per i giorni 11, 12 e 13 marzo prossimi, è stata in seguito al mancato accoglimento delle richieste dei sindacati da parte del governo che sta elaborando con gli stessi sindacati le norme transitorie sullo stato giuridico e sul trattamento economico e normativo.

La Lega cooperativa contro la repressione

Il Consiglio nazionale della Lega nazionale delle cooperative e mutue ha preso posizione contro la repressione politica con cui si vorrebbe piegare il movimento di lotta dei lavoratori e dei studenti. L'astensione in tutti i campi: della politica, dell'economia e della cultura. Nella garanzia della libertà civili ed umane - è detto nel documento - nella coerente applicazione delle leggi, nella esistenza della sicurezza giuridica, i sindacati vedono i principali presupposti di uno sviluppo positivo della società socialista. La risoluzione constata poi che l'unica possibilità per l'attività futura dei sindacati è il proseguimento della politica di dopo gennaio. I sindacati appoggiano la politica del PCC il cui ruolo dirigente viene riconosciuto come uno dei principi del marxismo. I delegati al congresso hanno espresso la convinzione che l'attività degli organi del partito si ispirerà ai principi democratici e promuoverà una larga partecipazione delle masse alla elaborazione politica, in tal modo rendendo impossibile la creazione di forme di potere personale.

Infine, il congresso si è rivolto a tutti i cittadini affinché appoggino in modo unitario gli scioperi del PCC.

Silvano Goruppi

presta che costruisce il palazzo o i palazzi per conto proprio, dallo scasso agli infissi, ma il grande gruppo che gestisce in sostanza solo la parte amministrativa, la direzione, l'organizzazione del lavoro, affidandosi per ogni fase successiva della lavorazione ad altre imprese cui i lavori vengono subappaltati. Queste ultime imprese impiegano volentieri a volte squadre specializzate di pochi operai nei diversi cantieri. E così è venuto a mancare il momento unificante del lavoro dei cantieri: la loro fabbrica il cantiere, come tale non esiste più. Non sono però mutate né le condizioni di lavoro nell'ambito dell'attività di specializzazione, né quelle ambientali nei vari cantieri in cui le squadre lavorano. Vale a dire che non è cambiato il flusso stagionale, il stato del cielo, il clima fisico, la cronica disoccupazione. Gli edili restano edili, cioè una delle categorie più sfruttate e massacrata (gli uomini bianchi faticano nel lavoro nei cantieri) come in ogni cantiere di lavoro: la loro fabbrica il cantiere, come tale non esiste più. Non sono però mutate né le condizioni di lavoro nell'ambito dell'attività di specializzazione, né quelle ambientali nei vari cantieri in cui le squadre lavorano. Vale a dire che non è cambiato il flusso stagionale, il stato del cielo, il clima fisico, la cronica disoccupazione. Gli edili restano edili, cioè una delle categorie più sfruttate e massacrata (gli uomini bianchi faticano nel lavoro nei cantieri) come in ogni cantiere di lavoro: la loro fabbrica il cantiere, come tale non esiste più. Non sono però mutate né le condizioni di lavoro nell'ambito dell'attività di specializzazione, né quelle ambientali nei vari cantieri in cui le squadre lavorano. Vale a dire che non è cambiato il flusso stagionale, il stato del cielo, il clima fisico, la cronica disoccupazione. Gli edili restano edili, cioè una delle categorie più sfruttate e massacrata (gli uomini bianchi faticano nel lavoro nei cantieri) come in ogni cantiere di lavoro: la loro fabbrica il cantiere, come tale non esiste più.